



**Federazione Nazionale Parastato
Sindacato autonomo**

Centro servizi: Via Virgilio Melandri 72 - 00155 Roma
Tel 06/4075619 Fax 06/40500016 Mail: fnp@libersind.it
Cod. Fiscale: 97069460588

VIII[^] Congresso Sindacato Autonomo F N P

Il Sindacato Autonomo in Europa a sessant'anni dal trattato di Roma

Caro Presidente,

Amiche e Amici Delegati, Sig.re e Sig.ri Invitati, è con grande soddisfazione che mi accingo a presentare questa breve relazione che segna una mèta significativa del Libero Sindacato Autonomo Federazione Nazionale Parastato FNP Confederato CONFESAL.

Ricordo brevemente che la CONFESAL, nasce nel '79 dall'esperienza pluriennale dell'autonomia sindacale avendo quale stella polare i valori morali, culturali e umani riaffermati nel relativo documento politico-programmatico dell'Atto Costitutivo.

E' da poco passato il 25 marzo che ha visto Roma capitale per un giorno dell'Europa. **60 anni** dalla firma che ha dato inizio a una stagione di pace, almeno in questo nostro vecchio continente. 25 marzo del 1957, così come oggi, la mitica firma nella sala Orazi e Curiazi del Campidoglio in Roma anche se in realtà è bene ricordare che la libera circolazione nel mercato comune ha inizio l'1 giugno del 1955 a palazzo Zanca in Messina con lo sfondo di Scilla e Cariddi illuminati da uno splendido sole ormai estivo.

Visto la nostra estrazione Cristiana, ci preme ricordare che nel DNA dell'Europa Unita non è stato possibile introdurre il seme della Cristianità quale valore condiviso. La storia però ha dato torto a questa scelta. Lo scorso 25 Marzo, infatti, in una Roma preparata a gestire la sicurezza per gli annunciati cortei pro e contro l'Europa, si sono presentati meno di diecimila persone. Lo stesso giorno un mite Papa Francesco è accolto da oltre un milione di persone a Milano e tantissima altra gente che lo ha seguito nei vari spostamenti. I numeri non accettano confronto, segno che i valori della Cristianità raccolgono consensi e quindi non potevano e non dovevano essere esclusi, proprio perché condivisi, dall'insieme dei valori ispiratori del vivere civile in Europa.

La CONFESAL ha partecipato al Convegno organizzato dal CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) il 13 marzo a Roma, presso l'auletta dei Gruppi Parlamentari a Montecitorio, con il patrocinio della Camera dei Deputati e della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Presidente della CESE George Dasiss ha letto il saluto inviato dal Presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker del quale è stato interessante cogliere quanto sia necessario per la politica ascoltare i popoli dell'Unione Europea e il richiamo sull'importanza di ricordare le conquiste fatte in termini di pace, di libertà di circolazione (basti pensare alle opportunità offerte dal progetto Erasmus ai giovani delle ultime generazioni), quanto sia pressante consolidare il tema della solidarietà e del dialogo sociale.

L'incontro si è concluso con un omaggio al dottor Pietro Bartolo, responsabile sanitario di Lampedusa, per il suo prezioso impegno a sostegno del drammatico flusso di migranti in termini di organizzazione strutturale e di sincera partecipazione umanitaria.

La tematica è assai complessa e non più rinviabile e tutti hanno quindi condiviso, e noi ne siamo convinti, che risulta quanto mai necessario e indifferibile un intervento strutturale che veda realmente coinvolta l'intera comunità europea.

Perché aderire al Sindacato oggi e perché fare la scelta dell'Autonomia.

E' bene ricordare che il Sindacato si muove entro i binari del combinato disposto dell'art.39 della Costituzione e l'art. 29 della Legge 300/70. Giusto quanto citato, il Sindacato ha l'obbligo di essere registrato, con unica condizione vincolante *per la registrazione, che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica*. Ecco perché rivisiteremo oggi lo Statuto che da quest'assise dovrà essere approvato.

Lo scopo primario del Sindacato è la tutela del Lavoratore e della Professionalità , frutto del "mestiere" che ne determina il riconoscimento sociale ovvero l'identificazione nell'ambito della comunità. Compito del Sindacato quindi è mettere in relazione la fatica del lavoro con l'equo corrispettivo, giusto l'art.36 comma1 della Costituzione, per dare dignità e riconoscimento a impegno profuso e passione, che non prescinde dalla dedizione.

Con queste premesse il Sindacato ha la titolarità di stipulare Contratti collettivi con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce. Ma per concretizzare ciò è necessario che, dal basso, nelle Unità Produttive i lavoratori liberamente si associno per dare la rappresentatività e quindi la titolarità di trattativa all'Organizzazione Sindacale. In questo impianto normativo, è quindi indifferibile la costituzione del Sindacato cui i lavoratori liberamente aderiscono per essere rappresentati nella trattativa.

Ora che abbiamo ripetuto più volte il termine *liberamente*, comprendiamo facilmente il perché della scelta dell'Autonomia. Autonomia quindi perché il Sindacato liberamente deve rappresentare le istanze di tutti, scevro da ogni e qualsiasi condizionamento ideologico e culturale. I principi da perseguire sono ampiamente descritti nell'impianto legislativo vigente che si completa con i contratti collettivi di riferimento di categoria.

Colgo l'occasione per segnalare i servizi offerti dal sindacato. Nella Sede di Via Melandri 72 in Roma è presente il Patronato INPAS che nei giorni prestabiliti presidia le unità produttive come per esempio il CONI.

Sul sito www.confisal.it si trovano tutte le informazioni relative alla formazione continua dei lavoratori, oggi parte attrice del sistema sicurezza. Facendo una rapida carrellata sui servizi che il FNP anche attraverso la Conf.SAL, offre ai propri iscritti:

Come si diceva prima il Patronato INPAS, CAF, Ufficio Legale, Formazione con CONFSAFORM – FONARCOM e FORMAZIENDA, convenzione con CATTOLICA Assicurazione, consulenza e convenzioni per servizi finanziari. A questi servizio si aggiungono le agevolazioni per il tempo libero, l'assistenza sanitaria, l'informatica, per effetto di convenzioni stipulate dalla CONFSA SERVIZI. Il Giornale della Conf.SAL, ampiamente divulgato, promuove e pubblicizza le citate iniziative.

Ma passiamo nel dettaglio ad analizzare i temi la dove FNP è, ad oggi, più rappresentativo. Il CONI che da 2013 sta affrontando una riorganizzazione epocale che necessita un confronto continuo ed a tutti i livelli con il Sindacato. Scompaiono i CONI Provinciali per dare spazio ai Delegati Provinciali, figura e organizzazione ben diversa da com'era stata concepita nel lontano 1974.

Con l'inizio del 2017 ha preso avvio l'ultimo anno di vigenza del CCNL 2015-2017 per i dipendenti Coni servizi e Federazioni sportive nazionali aderenti.

Come ben sapete è stato un rinnovo contrattuale molto sofferto, specie per il problema delle figure apicali ancora rimasto insoluto e per gli arretrati a copertura degli anni di vacanza contrattuale troppo esigui.

Tuttavia per quanto riguarda FNP il rinnovo del contratto collettivo è stata una battaglia di forte carattere sindacale, un formidabile banco di prova e in molte fasi della trattativa anche di pieno protagonismo della nostra delegazione al tavolo. Non dobbiamo preoccuparci della chiusura dei rapporti e del veto alla partecipazione unitaria imposta dalle altre organizzazioni, poiché questi hanno vissuto la rinascita e l'impegno di FNP, che soltanto pochi mesi fa era del tutto quiescente, come un atto di lesa maestà, un elemento di disturbo del loro magnifico torpore.

FNP gli fa paura, perché noi abbiamo idee e abbiamo voi, rappresentanze interne qualificate e motivate, abbiamo il consenso e l'apprezzamento dei tanti colleghi Coni sparsi nei territori che si complimentano per la nostra costante azione informativa e di apertura partecipativa. Oggi, possiamo dirlo, con FNP qualcosa è cambiato nel panorama sindacale CONI, abbiamo gettato un sasso in uno stagno immobile e questo in prospettiva non potrà che essere benefico sia per i riflessi contrattuali, sia per le tutele dei singoli lavoratori. Per questo FNP ha l'ambizione di crescere e far valere il peso autoritario della rappresentanza oltre al peso autorevole delle idee e della proposta.

Non ci interessano i personalismi di chi considera il sindacato come un Taxi utile solo a veicolare le proprie aspettative, da abbandonare al volo se queste non si realizzano tutte e subito. Bisognerà piuttosto fare squadra e lavorare, perché solo così si può affrontare la partita. Bisognerà avere ancora i nervi saldi e tutto il vostro sostegno alla segreteria. Probabilmente subiremo ancora le provocazioni di veterosindacati invidiosi e destinati alla progressiva consunzione. Non dovremo avere paura quando inevitabilmente saremo chiamati ancora a fare scelte di mediazione; del resto questo è il sindacato che ci piace, quello che a volte sa fare un passo indietro per prendere lo slancio e farne due avanti appena possibile.

Ci attende da subito una commissione bilaterale sul tema delle figure apicali, un impegno molto delicato e a breve un tavolo di trattativa per il rinnovo del prossimo triennio contrattuale 2018 – 2020. Non sarà uno scherzo, poiché nonostante le rassicurazioni governative che quotidianamente pervengono ai cittadini, il nostro Paese è ben lungi dall'uscire dalla crisi con tutto ciò che ne consegue in termini di tagli alla spesa pubblica. Tanto per rimanere in tema, purtroppo quando si parla di tagli pubblici, lo sport più diffuso e praticato da questi governi e quello di sforbiciare i finanziamenti destinati alla cultura intesa nelle sue varie declinazioni come cinema teatro, spettacolo, manifestazioni sportive.

Passando dall'organizzazione ai fruitori del CONI vediamo un mondo complesso che necessita di attenzione perché spesso abbandonato alla lodevole iniziativa personale.

La pratica dello sport, specialmente nell'età giovanile, è di primaria importanza perché migliora la salute, aiuta lo spirito, promuove la coesione tra coetanei, stimola la sana competitività, impone regole e senso del dovere, contribuisce insomma alla formazione del cittadino, più sano e più pronto ad affrontare le sfide della vita.

Per questo fine nasce e si muove il CONI che tende a valorizzare lo sport mettendo a fattor comune i prima citati valori.

Ma bisogna fare i conti con la legislazione che vede il lavoratore dello SPORT, l'atleta o lo sportivo che dir si voglia, quale lavoratore anomalo sotto il profilo dell'ordinamento giuridico scarsamente e mal tutelato sotto il profilo previdenziale, poco o per niente sotto il profilo antinfortunistico. L'attuale ordinamento giuridico

riconosce e garantisce solo una minima parte di questi lavoratori, i così detti professionisti, mentre i dilettanti fanno fatica ad avere un riconoscimento da lavoratore dipendente. Il dilettante e la relativa attività sono quindi esclusi da quanto previsto dalla Legge per l'atleta professionista. Trascurando, per brevità, l'impianto legislativo tendente a definire il *lavoratore sportivo*, ci sofferma sull'art. 2 della Legge n. 91/81, legge madre per l'attività sportiva, che riconosce la categoria professionale ad atleti, allenatori, direttori tecnico-sportivi e preparatori atletici che, a carattere oneroso e continuo, esercitano attività, in ambito CONI, dipendenti da Federazioni Sportive Nazionali. I professionisti sono soggetti a norme delle Federazioni mentre le norme CONI determinano il riconoscimento dello stato di professionista. La premessa, forse un po' tediosa, mi sembra necessaria perché senza il citato riconoscimento l'ENPALS, oggi INPS, non riconosce i contributi, o meglio non può obbligare la Società al versamento contributivo. Per la verità, non tutte le federazioni si comportano allo stesso modo, gli allenatori di calcio, per esempio sono coperti contributivamente anche se dirigono squadre militanti in categorie non professioniste. Riscontro di ciò, per esempio, si ha nel contratto siglato da A.I.A.C. e F.I.G.C. recepito nella circolare ENPALS del 4 giugno 2002 n.20. Per estensione, il legislatore ha tenuto a tutelare, già dal '47 e limitatamente al mondo del calcio, le figure professionali quali contabili, magazzinieri, accompagnatori ecc.

Meglio vanno le cose in merito all'assicurazione infortuni che, già dalla finanziaria 2002 e con successive modifiche, vede l'istituzione della SPORTASS, CASSA per l'ASSISTENZA degli SPORTIVI, alla quale possono aderire anche gli atleti dilettanti.

Peggio e poco conosciuta e direi "non riconosciuta" è la posizione dei tanti laureati in scienze motorie che nelle scuole prestano la loro opera in progetti atti a stimolare l'attività sportiva nei giovani. Professionisti quindi che faticano a muoversi in questo mondo ostile che non riconosce l'impegno e le finalità nobili della loro attività.

Dall'analisi delle problematiche delle RSA emerge che l'aumento progressivo degli anziani ultra sessantacinquenni ed in particolare degli ultraottantenni, accompagnato dal relativo incremento delle malattie cronico degenerative che sempre più colpiscono le persone appartenenti a queste fasce d'età, hanno determinato un cospicuo incremento delle condizioni di disabilità e di non autosufficienza che a loro volta hanno portato ad una crescita, non indifferente, del fabbisogno di assistenza da parte degli anziani "fragili". Per decenni, la famiglia è stata il fondamento e il pilastro del modello di Welfare italiano, il quale si è tradizionalmente basato sulla sua disponibilità a sostenere, al suo interno, i soggetti più vulnerabili. L'assistenza ad un anziano non autosufficiente richiede alle famiglie che se ne occupano un enorme e continuo impegno sia fisico che emotivo, che porta spesso le famiglie stesse a richiedere aiuto, supporto e sollievo da un carico assistenziale troppo pesante da sostenere. Per questo motivo emerge sempre più chiaramente come la famiglia, che da sempre ha rappresentato un punto saldo per l'assistenza degli anziani a domicilio,

non sia più in grado di garantire, da sola, quell'apporto assistenziale solido e continuo di cui l'anziano non autosufficiente necessita, trovandosi, di conseguenza, nella condizione di dover ricorrere necessariamente alla soluzione istituzionale.

Ed ecco le R.S.A. (Residenza Sanitaria Assistenziale) ovvero *strutture sanitarie residenziali socio-sanitarie, gestite da soggetti pubblici o privati, organizzate per nuclei, finalizzate a fornire ospitalità, prestazioni sanitarie, assistenziali di recupero funzionale e di inserimento sociale nonché di prevenzione dell'aggravamento del danno funzionale per patologie croniche nei confronti di persone non autosufficienti, non assistibili a domicilio*".

La RSA è, pertanto, una struttura destinata ad accogliere – per ricoveri temporanei o a tempo indeterminato - pazienti non autosufficienti, cui deve offrire:

- una sistemazione residenziale (*Residenza*) con una connotazione il più possibile domestica, organizzata in modo da rispettare il bisogno individuale di riservatezza e di privacy e da stimolare al tempo stesso la socializzazione tra gli anziani ospiti;
- tutti gli interventi medici, infermieristici e riabilitativi (*Sanitaria*) necessari a prevenire e curare le malattie croniche e le loro riacutizzazioni, nonché gli interventi volti a recuperare e sostenere l'autonomia dei degenti;
- un'assistenza individualizzata (*Assistenziale*), orientata alla tutela ed al miglioramento dei livelli di autonomia, al mantenimento degli interessi personali ed alla promozione del benessere.

In base alle loro condizioni psico-fisiche, sono ospiti delle R.S.A.:

- anziani non autosufficienti (in media 4 moduli da 20-25 soggetti, fino ad un massimo di 6 moduli).
- disabili fisici, psichici e sensoriali (in media 2 moduli, massimo 3 da 10-15 soggetti). (Istituto ex.art.26)

Nelle R.S.A., di norma, un modulo di 10-15 posti va riservato alle demenze.

Analizzando l'offerta delle relative strutture si evidenzia che in base ai più recenti dati in Italia, sono presenti circa 240 mila posti letto residenziali e semiresidenziali, mentre il fabbisogno rilevato dalla Commissione nazionale per la definizione e l'aggiornamento dei Lea (Livelli essenziali di assistenza) viene stimato in 496 mila posti.

La disponibilità di posti letto nelle strutture sanitarie residenziali fa emergere, a livello nazionale, una grave disparità fra Nord e Centro-Sud: secondo le indagini ISTAT, infatti, al Nord risultano 3,8 posti letto ogni cento anziani; il centro si colloca

con l'1,8% di posti letto; più bassa ancora è la percentuale rilevata al Sud (solo l'1,2%).

Da una analisi dei costi emerge che l'impegno economico richiesto alle famiglie può variare in funzione della situazione reddituale dell'assistito e della localizzazione geografica (regione) della struttura.

Le prestazioni ricevute in Rsa, si qualificano come socio-sanitarie integrate e sono regolate dall'art. 3 del d.lgs. 502/92 e successive modificazioni. La legge prevede che la retta di ricovero sia composta da una quota sanitaria (generalmente il 50% dell'intero) a carico del Sistema sanitario regionale erogate tramite le Asl di appartenenza e da una quota sociale o alberghiera (l'altro 50%) a carico dei Comuni con la compartecipazione dell'utenza (il beneficiario della prestazione) determinata in base all'Isee, ed in particolare all'Isee socio-sanitario (Isee appositamente individuato dal decreto Isee, per i richiedenti questo tipo di prestazione). La percentuale di suddivisione economica fra la quota sanitaria/quota sociale segue la tipologia di prestazioni erogate (D.P.C.M., 14 febbraio 2011). L'impegno economico per l'utente è decisamente sostenuto: ne deriva la difficoltà, per molti pazienti, di sostenere la retta, alla quale sono chiamati a partecipare anche i parenti prossimi (coniuge, figli, nipoti), qualora il contributo del paziente non fosse sufficiente, con tutte le difficoltà derivanti, facilmente intuibili.

Analizzando la situazione del personale evidenziamo che la legge regionale n.4 del 3 marzo 2003(Regione Lazio)definisce le norme in materia di autorizzazione alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie , di accreditamento istituzionale e di accordi contrattuali. Al fine di ottenere l'accreditamento con la Regione Lazio, i soggetti gestori sono tenuti, fra i tanti impegni da ottemperare, a rispettare l'impiego di personale minimo dedicato all'assistenza in rapporto al numero dei posti letto, così come riportato in tabella

	min die persona	pers minimo	POSTI LETTO					
			20	40	60	80	100	120
MEDICO			0,63	0,79	1,00	1,63	1,79	2,00
PERSONALE DELLA RIABILITAZIONE	40,00	1,00	2,00	4,00	6,00	8,00	10,00	12,00
PERSONALE INFERMIERISTICO	53,00	6,00	6,00	8,50	13,00	17,00	21,50	26,00
OPERATORE SOCIO SANITARIO	60,00	6,00	6,00	10,00	14,50	19,50	24,50	29,00
Totale complessivo			14,63	23,29	34,50	46,13	57,79	69,00

In realtà la tabella non viene quasi mai rispettata ed il quadro degli organici risulta molto variegato, con un forte ricorso alle forme di esternalizzazione. Ed ecco le cooperative di professionisti del settore che, a fronte di tanti sacrifici, offrono i necessari servizi. I ritardi dei trasferimenti, fonte primaria delle RSA, determinano spesso ritardi nel successivo passaggio della catena per cui i soci delle cooperative

non possono contare sulla puntualità delle risorse economiche con le ovvie difficoltà che ne derivano.

Le criticità riguardano soprattutto i pochi addetti inquadrati come infermieri professionali e la scarsa visibilità di altre figure specialistiche. L'insoddisfacente applicazione degli inquadramenti professionali si può ripercuotere negativamente sulla tutela dei diritti e sulla professionalità degli addetti nonché sulla qualità delle prestazioni rese agli utenti. Le aree problematiche riguardano in primo luogo la sotto-dotazione delle figure professionali dedicate all'assistenza sociale e socio-sanitaria.

Nella Regione Lazio si attendono, tuttavia, grandi novità per ciò che concerne l'inquadramento del personale delle strutture socio-sanitarie, a seguito del Decreto del Commissario ad acta del 17/11/2016 che ha per oggetto la contrattualizzazione del personale dedicato ai servizi alla persona nelle strutture sociosanitarie residenziali assistenziali e riabilitative. Il decreto prevede *“quale ulteriore requisito di qualificazione necessario ai fini del rilascio dell'accreditamento per le strutture sociosanitarie residenziali sia assistenziali sia riabilitative, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, lettera b) della l.r. 4/2003, il personale avente qualifica di infermiere, educatore professionale, fisioterapista, tecnico sanitario e operatore sociosanitario o figura equivalente o dedicata ai servizi alla persona, deve avere con il soggetto gestore della struttura un rapporto di lavoro di dipendenza regolato dal CCNL sottoscritto dalle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative nel settore sanitario.*

I soggetti gestori delle strutture sociosanitarie devono adeguarsi entro il 30 giugno 2017!!!

E' del tutto evidente che, proprio per perseguire lo scopo citato, è necessario un movimento ampio e di portata nazionale per poter giungere al più presto alla stipula di un contratto collettivo atto a regolamentare gli aspetti normativi oltre che economici del comparto. Il contratto passa attraverso l'identificazione delle figure professionali e delle rispettive declaratorie atte all'attribuzione del livello retributivo e del relativo impianto normativo. Ovviamente non si parte da zero, le figure sono nei fatti già identificate e normate nei comparti assimilabili.

Passando al settore delle industrie termali vediamo che, da solo, è in grado di produrre fatturati importanti intorno ai 750 milioni di euro, di cui 130 a carico del Servizio Sanitario Nazionale accompagnandosi ad altri settori significativi per l'economia nazionale quale quello turistico.

Un indotto decuplicato nelle varie componenti produttive del sistema. Le Terme danno occupazione a 16 mila addetti diretti e a circa 65 mila dislocati nei diversi processi lavorativi necessari allo svolgimento dell'attività complessiva. Non c'è persona sul territorio nazionale che non conosca l'esistenza delle terapie connesse all'uso delle acque curative o che non sia mai stato ospite di una delle città termali che, in Europa e nel mondo sono conosciute, soprattutto quelle di Fiuggi,

Montecatini, Salsomaggiore-Tabiano, Chianciano, Abano, Ischia soltanto per citare le più importanti.

Infatti secondo gli ultimi dati Istat, i comuni “termali” in Italia sono 93, all’interno dei quali si contano 3.709 strutture ricettive, di cui quasi il 60% è costituito dagli esercizi complementari (in prevalenza alloggi in affitto). La capacità ricettiva nelle destinazioni termali sfiora dunque i 28mila posti letto, di cui oltre la metà in strutture alberghiere principalmente 3 e 4 stelle. Il bilancio del settore termale conta, quindi, 750 milioni di euro di ricavi totali (1,7% in più rispetto al dato dell’anno precedente), di cui il 54% deriva dalle cure termali, il 35,6% dai servizi ricettivi e il 10,2% dalle prestazioni per il benessere (Federterme). Secondo i dati ISTAT, relativi ai movimenti turistici negli esercizi ricettivi, gli arrivi nelle località termali sono stati lo scorso anno 3,3 milioni mentre le presenze sono circa 13 milioni. I principali periodi scelti sono i mesi estivi. Il sistema termale presenta, quindi, delle caratteristiche abbastanza eterogenee che consentono di suddividere le aziende termali in diverse tipologie a seconda dei parametri utilizzati, ad esempio, considerando le tipologie di acqua termale e le modalità di somministrazione della stessa. Troviamo infatti acque che permettono la cura idroponica e altre ad esempio quella inalatoria.

Per le vacanze termali in Italia, i turisti hanno speso, in media, a persona, 100 euro per il viaggio e circa 76 euro per l’alloggio. I dati evidenziano ottime performance di vendita registrate nelle imprese ricettive alberghiere ed extralberghiere nelle località termali.

I dati analizzati permettono di fare delle considerazioni. Il settore termale è in crescita, soprattutto per merito della modifica dello stile di vita e dei consumi. Ma affinché si possa “sfruttare” appieno le potenzialità del comparto è necessario ripensare alle azioni di rilancio e valorizzazione delle aree a vocazione termale.

Non c'era modo migliore per curarsi mal di schiena, asma e problemi al fegato, per le famiglie italiane – spiega il Prof. Renato Del Monaco ordinario di medicina termale presso l’università di Parma e Direttore Sanitario della Terme di Fiuggi. Ma non è tutt’oro quello che brilla. La storia, anche la più affascinante e fortunata, finisce un giorno per voltarti le spalle. E così Fiuggi, dopo gli anni d'oro passati a ospitare Federico Fellini e Luigi Pirandello e molti altri ancora, ha affrontato, dagli anni '90 in poi, un periodo di buio intenso, assistendo impotente al calo dei visitatori. La concorrenza delle modernissime Spa era spietata. Le misure restrittive adottate dal Servizio Sanitario Nazionale, che alla fine degli anni ottanta aveva eliminato i congedi straordinari per cure termali, avevano fatto il resto. Un destino comune a molte altre località termali italiane, da Fiuggi a Montecatini a Salsomaggiore Terme, che per anni ha messo in ginocchio i conti delle amministrazioni.

Parzialmente diverso però il percorso di Fiuggi, cittadina che ha mantenuto una vocazione per l'ospitalità e le cure principalmente a favore dei calcolotici renali, e che ora, per rilanciarsi, sta puntando sulla cultura. Anche qui, con il venire meno delle

agevolazioni del SSN, sono immancabilmente diminuite le presenze italiane, assistendo però, negli ultimi anni, a un incremento di quelle straniere, in particolare dell'est Europa, dove le malattie renali di ogni genere sono molto diffuse.

A Fiuggi come a Chianciano, la crisi del termalismo tradizionale è concretamente iniziata tra il 1990 e il 1995; da allora, i posti letto disponibili nelle strutture ricettive sono passati da circa 11 000 agli attuali 7000, con una parte di alberghi destinati ad altri utilizzi.

È necessario che vi sia una sinergia fra i diversi portatori di interesse, dove il ruolo primario deve essere svolto dagli enti pubblici locali che devono “orientare” e “guidare” tutti gli attori sociali coinvolti: gli Enti locali, le Amministrazioni del settore e gli Operatori economici (investitori di risorse pubblico-private).

La suddetta indicazione del percorso da seguire permetterà di adottare adeguate azioni politiche di orientamento, programmando anche le risorse economiche destinate allo scopo dal bilancio regionale. Le attività suddette devono avere la finzione anche a “stimolare” azioni ed iniziative dal “basso”, ovvero contribuire ad instillare una visione di “sistema” nei Soggetti interessati.

Concludendo e per non stancare e tediare gli amici intervenuti con tematiche che spesso sono lontane dal nostro vivere quotidiano ma che sono le fondamenta della nostra società, vorrei lasciare un messaggio positivo e costruttivo dell'essenza del Sindacato oggi nell'Europa del sessantesimo anniversario. Nonostante i venti rottamatori tendenti a denigrare l'attività sindacale, il Sindacato, ed in particolare, il Sindacato Autonomo è ancora qui sulla piazza ed ancora con più convinzione e veemenza garantisce e tutela il lavoro, quel lavoro che rende liberi le donne e gli uomini di questo paese che ha tenuto ad incardinarlo nell'articolo uno della Carta Costituente.

Il concetto di per se di rottamare uomini ed idee non può che portarci verso il disordine globale ove nessuna idea è più valida perché vale il principio di chi sa meglio propagandare e poco conta se serva al progresso dell'uomo.

Noi dell'FNP siamo fortemente convinti che, anche in un mondo super tecnologico ed ormai globalizzato, per contrastare l'inevitabile entropia, frutto della rottamazione dei principi e delle idee, sia indifferibile privilegiare, insieme all'ascolto attivo, l'empatia, un'empatia “globalizzata”, quella sì, che dia origine ad un uomo diverso ed evoluto capace di relazioni empatiche.

Ci proponiamo e vi chiediamo uno sforzo per sopperire, attraverso il valore aggiunto della nostra piena Autonomia, valore che rivendichiamo qui ed oggi con rinnovata forza, alla stanchezza e all'elefantismo delle Organizzazioni Sindacali Confederali, sempre più retaggio della prima repubblica che stipulano ormai solo un terzo dei contratti collettivi. Apparati esausti e sensibili agli equilibri e ai

condizionamenti della politica piuttosto che alle reali necessità dei lavoratori e dei tanti, troppi, disoccupati.

Con la forza delle nostre idee, che trovano origine nelle nostre radici, rafforzate dagli ultimi iscritti con le loro nuove energie, non abbiamo dubbi sul fatto che noi dell'FNP CONFESAL sapremo adoperarci al meglio e sempre più nel reale interesse dei lavoratori che rappresentiamo.

Un affettuoso grazie ai presenti, agli iscritti, ai simpatizzanti e a quanti ci hanno dato sostegno e motivo per essere qui oggi per poter ancora puntare alle sfide che quest'Europa dei suoi sessant'anni ci propone.

Auguri EUROPA.

W FNP CONFESAL

